

Dave Hofer

DAN LILKER METAL VETERAN

Una vita tra Nuclear Assault,
Brutal Truth, Anthrax, S.O.D.
e molto altro...





Web Tsunami



Facebook

Titolo originale dell'opera: Perpetual Conversion - 30 Years & Counting in the Life of Metal Veteran Dan Lilker

Publicato in Canada nel 2014 da:

Handshake Inc. , 2014

London, Ontario, Canada

Copyright © 2014 Dave Hofer

Copyright © 2016 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano

www.tsunamiedizioni.com - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, agosto 2016 - I Cicloni 26

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione di Stefania Renzetti

Grafica e impaginazione: Agenzia Alcatraz - www.agenziaalcatraz.it

La dichiarazione a pag. 32 è estratta dal libro "Mustaine" di Dave Mustaine e Joe Layden (© Dave Mustaine 2010) e riprodotta per gentile concessione di Harper Collins Publishers.

Stampato nel mese di luglio 2016 da GESP - Città di Castello (PG)

ISBN: 978-88-96131-90-9

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori ed opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

Dave Hofer

DAN LILKER METAL VETERAN

Una vita tra Nuclear Assault,
Brutal Truth, Anthrax, S.O.D.
e molto altro...

Traduzione di
Stefania Renzetti

tsunami
edizioni

INDICE

<i>PREFAZIONE</i>	7
CAPITOLO UNO - WHITE HEAT E ANTHRAX	11
<i>INTERMEZZO</i>	38
CAPITOLO DUE - CRAB SOCIETY E STORMTROOPERS OF DEATH.....	41
<i>INTERMEZZO</i>	68
CAPITOLO TRE - NUCLEAR ASSAULT	69
<i>INTERMEZZO</i>	139
CAPITOLO QUATTRO - BRUTAL TRUTH	141
<i>INTERMEZZO</i>	212
CAPITOLO CINQUE - HEMLOCK	213
CAPITOLO SEI - GRANDI RITORNI E NUOVI PROGETTI.....	229
<i>POSTFAZIONE</i>	283
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	287

PREFAZIONE

Gli anni più importanti della mia maturità musicale sono stati il 1992 e il 1993. Prima ascoltavo qualsiasi cosa ascoltasse mia sorella maggiore, Alison. È passata dai gruppi tetri come Cure e Siouxsie and the Banshees a quello che passava nella scena punk di Chicago in quel periodo. Alla fine, in casa ho iniziato a sentire meno Love & Rockets e più Screeching Weasel.

Contemporaneamente, davo un ascolto al death metal che mi passavano i miei compagni di scuola. A quei tempi per me non c'erano vie di mezzo: o erano gli Attica Studios di Chicago, dove all'epoca registravano tanti gruppi locali, oppure i rinomati Morrisound Studios di Tampa, in Florida, la mecca del death metal anni Novanta. Avevo ascoltato e apprezzato *Ride the Lightning* e *Reign in Blood*, dopodiché mi sono buttato nell'abisso. I compagni di scuola - e penso si meritino un ringraziamento pubblico - erano Charlie Frieda, Cory Hattenschweiler e Mike DeRosa. La loro influenza congiunta ha dato vita a una tripletta di momenti degni di nota.

Charlie: una compilation su cassetta con pezzi tratti da *Blessed Are the Sick* dei Morbid Angel, compresa una versione di 'Unholy Blasphemies' che si interrompeva a metà dell'assolo di chitarra dopo la ripetizione della seconda strofa. Ascoltare per la prima volta la terza strofa (Yog Sothoth!) quando ho comprato il CD da Phoenix Records a Lombard, in Illinois, è stato il momento della svolta. Inoltre, i genitori di Charlie sono fan della prima ora degli illusionisti Penn & Teller, e secondo me è una figata.

Cory: lui è l'unico dei tre ad avermi proposto il due per uno. Mi ha prestato *Legion* dei Deicide su cassetta, e un nastro con un disco dei Grateful Dead su un lato e *Altars of Madness* sull'altro. Penso stesse passando attraverso una confluenza di generi simile alla mia, a casa, ma con un fratello

o un genitore hippie, invece di un punk. Quando ho inserito la cassetta di *Legion* sono corso subito a disabilitare la duplicazione ad alta velocità per non rovinare il nastro di Cory, ma mi sono accorto che in realtà il bottone non era stato premuto. Non avevo mai sentito una musica così veloce.

Mike: grazie al fratello maggiore di Mike, Bob, abbiamo guardato innumerevoli volte la videocassetta del *Live at Budokan* degli S.O.D.. So citare ancora oggi tutte le battute tra un pezzo e l'altro, e ogni tanto vedo in giro Mike. Se non avessi buttato gli annuari del mio liceo, potreste leggere la dedica che mi ha fatto Mike al termine del primo anno, che consisteva nella seguente battuta tratta dal video: "He wasn't clean cut, he was *clean cut!*"¹ seguita dal classico slogan "Speak English or Die!"².

All'epoca non avevo fatto caso a chi fossero i singoli membri degli S.O.D., anche se io e Mike non facevamo altro che citare, ridendo, le parti di intervista con Lilker e Milano. Pur avendo appena 14 anni, avevamo colto l'ironia degli S.O.D., e la loro musica mi era più *familiare*. Aveva poco a che fare con il death metal iper veloce, e somigliava di più ai pezzi punk più semplici che mi registrava mia sorella. Non avrei potuto chiedere di meglio.

Ripensandoci ora, Danny Lilker è sempre stato in qualche modo presente durante la mia formazione musicale. Ricordo di aver ascoltato *Need to Control* in un negozio di CD usati e di non aver creduto alle mie orecchie. In seguito, il mio amico Jose aveva insistito per farmi ascoltare *Sounds of the Animal Kingdom* dopo aver fumato una canna. Ricordo di essermi galvanizzato dopo aver visto Danny di persona che se ne andava in giro al concerto degli S.O.D. a Chicago. Mia moglie e io lo abbiamo anche visto a un concerto di Cannibal Corpse/Napalm Death/Macabre a Pittsburgh!

Arriviamo al 2006. Ero entrato in fissa con gli Exit-13 e mi ero messo in contatto via email con il batterista Rich Hoak e con Lilker; volevo semplicemente scoprire qualcosa in più sul periodo che avevano trascorso in questo strano gruppo underground. Durante la nostra breve corrispondenza era stato annunciato il ritorno in scena dei Brutal Truth con un concerto a Chicago, dove all'epoca viveva il cantante Kevin Sharp.

Avevo incontrato Kevin un paio di volte (lavoravamo nello stesso quartiere) e avevamo chiacchierato un po', ma eravamo ben lontani dall'essere

1 - "Non era un bravo ragazzo, era un bravo ragazzo!", dove nel video la ripetizione è caratterizzata da un marcato accento straniero - NdT

2 - "Parla inglese, o muori!" - NdT

amici. Rich mi aveva rivelato che i Brutal Truth si stavano preparando per andare in tour nel Regno Unito a febbraio del 2007, cinque mesi dopo il concerto di Chicago, così gli avevo detto: “Fammi sapere se vi serve un roadie!”. La sua risposta mi aveva colto di sorpresa: “Stai dicendo sul serio?”.

Ero talmente serio che avevo preso il seguente accordo con la band: mi sarei pagato il biglietto aereo e avrei venduto il merch per circa sette concerti, non retribuito, e basta. Loro sono stati così gentili da darmi una diaria (penso fossero 8 sterline), e la cena veniva fornita dal locale, oppure pagata, per cui almeno *un* pasto era assicurato ad ogni concerto. Avevo occupato l'ultimo posto nel furgone e stavo con loro ovunque alloggiassero la sera, che poteva essere un ostello o il salotto di qualcuno. All'età di 28 anni, ho richiesto la mia prima carta di credito per coprire il costo del biglietto aereo e siamo partiti.

All'epoca facevo il freelance per *Metal Maniacs* (RIP), e avevo anche stretto un accordo tra la rivista e il gruppo - penso fosse stata un'idea di Hoak - per poter raccontare le mie esperienze in un diario del tour. A ripensarci, deve essere stato piuttosto strano per la band. Un perfetto estraneo si era messo a vendere le loro magliette, ogni sera maneggiava centinaia di sterline per loro conto, e avrebbe raccontato la sua esperienza in un articolo per i lettori di una rivista a tiratura nazionale. Quando ho accettato sapevo che economicamente sarei andato in perdita, anche considerando la miseria che avrei guadagnato scrivendo il diario, ma avrei vissuto un'avventura unica.

La mia regola principale era di non parlare *troppo* e di non esagerare con l'erba e la birra che giravano costantemente. Non volevo fare cazzate; volevo essere ben sveglio e in grado di contare, visto che avevo una mazzetta di soldi altrui in tasca. Devo essermi comportato bene, dato che mi hanno richiamato pure per il tour successivo.

Quel tour del Regno Unito del 2007 è stato la prima occasione in cui ho effettivamente conosciuto Danny Lilker. Anzi, è stato solo quando io e Kevin ci siamo incontrati con il resto della band all'aeroporto di Newark che mi sono detto: “Aspetta un momento... passerò una settimana con il tipo degli S.O.D.!”.

Mi sono ritrovato subito a gravitare attorno a Danny. A dire il vero ero un po' in soggezione, ma dopo aver passato un po' di tempo insieme a lui, si è trasformato da “Il Bassista degli S.O.D.” in un tipo normale che

mi ricordava i miei vecchi amici. Era intelligente, di talento, e con un notevole senso dell'umorismo. Mentre facevo le interviste per questo libro, l'elemento comune tra le persone con cui ho parlato era che a tutti faceva piacere stare con lui.

È stato solo un anno dopo, nel febbraio del 2008, che mi è venuta l'idea per questo libro. Ero di nuovo al servizio dei Brutal Truth per il merch, ma questa volta in Spagna, Portogallo, Olanda e Francia. Gli spostamenti durante quel tour erano lunghi, compreso uno durato una notte intera in cui molti di noi si sono dovuti mangiare erba e hashish nel caso in cui la polizia di pattuglia ci avesse perquisiti dopo un casello - ma per fortuna non è accaduto.

Danny ci intratteneva tutti con le sue storie, e dopo aver riso di gusto parecchie volte gli ho detto: "Dovresti scrivere un libro". Ricordo che Danny, in tutta onestà, mi aveva risposto: "Nah, non penso che mi metterei mai seduto a scrivere tutta quella roba". È stato uno di quei momenti in cui ti si accende la lampadina. Gli ho detto: "Forse potrei fare qualcosa io...?", ma poi avevo lasciato perdere perché non volevo forzarlo, in quanto ero ancora praticamente un estraneo. Gli ho mandato una email poco dopo essere tornati tutti a casa, e gli ho scritto: "Se sei davvero interessato all'idea del libro...".

Nel settembre del 2008 sono partito a mie spese per il primo di tre weekend a Rochester, New York, dove ho intervistato Danny. Mentre ero lì ho dormito sul suo divano, facendo interviste durante il giorno e andando in giro la sera. Prima di allora avevo fatto numerose interviste brevi stile botta e risposta, ma mai una cosa in cui passavo in rassegna l'intera carriera di una persona.

Abbiamo iniziato con le interviste la sera stessa in cui sono arrivato - venerdì 12 settembre 2008 alle 19:38 - servendoci del gazebo fuori dall'appartamento di Danny e sua moglie. Danny ha persino tirato fuori il suo primissimo basso per farsi ispirare. Non avevo idea di cosa stessi facendo, sapevo giusto che avrei iniziato come avevo già fatto per un sacco di altre interviste, ovvero chiedendogli dove fosse cresciuto. Così gli ho detto: "Beh, cominciamo dall'inizio...".

D.H.

CAPITOLO UNO

WHITE HEAT E ANTHRAX

Sono un meticcio slavo. I miei nonni sono emigrati dalla Polonia e dall'Ucraina, e mia madre e mio padre si sono sistemati giù a Bayside, nel Queens. Non aveva la fama di essere un brutto quartiere e non era noto per la criminalità. Era un tipico miscuglio di gente: irlandesi, italiani, neri e noi ebrei. Come qualsiasi altro quartiere di una grande città, c'erano episodi di microcriminalità, tipo furti d'auto o vandalismo, qualche scasso, ma niente che finisse sui giornali. Non dovevi temere di essere scippato mentre camminavi per strada. Non è stato come per i Biohazard; non sono stato forgiato dalla violenza nelle strade del mio quartiere o cose del genere.



Danny nella casa in cui è cresciuto / Queens, NY. Data sconosciuta

Dopo essersi sistemati, i miei genitori – Jay e Muriel – hanno avuto tre bambini. La più grande si chiama Barbara, nata nel 1955, quella in mezzo si chiama Elizabeth, venuta al mondo nel 1959, e io sono arrivato nel 1964. Sono il più giovane e magari sono stato una sorpresa, chi lo sa? Di noi tre, Liz era quella che cercava di fare la persona seria, perché sfortunatamente Barbara era una specie di disadattata che non si è mai trovata bene con i suoi coetanei, e disgraziatamente è diventata una tossicomane.

Tra di noi figli, io andavo più d'accordo con Barbara. Liz, essendo quella di mezzo, era un po' più difficile da gestire. Era quella più sensibile, e alla fine si è laureata in biblioteconomia. Adesso lavora alla NYU. Ho avuto entrambe le sorelle per 22 anni, fino a quando Barbara è morta per un arresto cardiaco dopo essersi fatta una speedball, nell'agosto del 1986. Aveva solo 30 anni quando è morta, perché il suo compleanno non era ancora arrivato.

Siamo cresciuti secondo la religione ebraica, ma i nostri genitori erano ebrei riformati. Ci sono tre sette di ebraismo, e sulla base di quanto sei devoto, finisci in una di queste. Puoi essere un ebreo riformato, che è il ramo più rilassato, te ne stai tranquillo e vai al Tempio solo ogni tanto. Poi ci sono i conservatori. Se sei un ebreo conservatore devi cantare le preghiere, ma le note sono bellissime. Io non ho mai dovuto cantare niente, ma se vi capitasse mai di sentire un ebreo che recita una sorta di preghiera e poi si mette a cantare, fate attenzione alle note. Sono tutti canti del Mediterraneo, dalla Grecia, fin giù alla Turchia e Israele, e le scale che utilizzano... i Dead Can Dance le usano costantemente, mettiamola così.

Se state leggendo queste righe e non avete mai ascoltato i Dead Can Dance, diciamo che le stesse note fanno capolino anche nel black metal. Sembrano arabe, cosa che ovviamente offenderà gli ebrei di ogni dove, ma è la verità. Gli ebrei conservatori, nonostante la parola rimandi al gergo politico odierno, non sono comunque i più rigidi. Quell'onore spetta agli ebrei ortodossi, quelli che se ne vanno in giro con le barbe lunghe e le basette arricciate, e in generale somigliano allo stereotipo dell'ebreo maschio. I nostri genitori erano nella meno praticante delle tre categorie, e meno male, visto che non sono mai stato tanto religioso.

MURIEL LILKER: *Non eravamo kosher. Danny ha fatto il Bar Mitzvah perché pensavamo fosse importante. Ci siamo iscritti a una sinagoga qualche*



White Heat / Da sinistra a destra: Mike Haar, Marko Shuhan, Danny e Peter Zizzo (1980, per gentile concessione di Michael Haar)

anno prima e ha avuto la formazione di cui aveva bisogno. Ci siamo rimasti per un po' e abbiamo partecipato alle festività più importanti, ma quando gli amici con cui andavamo hanno rinunciato, abbiamo smesso anche noi. La nostra religione non ha mai avuto un grande ruolo nella nostra vita. Non gli abbiamo mai imposto la religione.

Per quanto riguarda la musica, prima di morire mia sorella Barbara ha avuto un ruolo importante nella mia educazione, perché mi ha fatto scoprire artisti come Jimi Hendrix, Cream, Doors e Who. Ai tempi, negli anni Sessanta e primi Settanta, c'era solo l'“hard rock”. Non esisteva una musica comunemente nota come “metal”, e l'“hard rock” non era abbastanza vecchio da essere definito “classic rock”, perché non era ancora diventato classico! Poi ho fatto da solo il passaggio da Hendrix e Cream ai Led Zeppelin, che ho fatto scoprire io a Barbara! Li trovava fantastici, ed è bello perché probabilmente non li avrebbe scoperti da sola, per via del fatto che a quel punto la sua dipendenza stava avendo la meglio su di lei, e non usciva spesso a comprare dischi. Mi ha fatto scoprire della musica che ironicamente avrebbe chiuso il cerchio e influenzato profondamente uno



White Heat / Dal vivo 1980
(per gentile concessione di Michael Haar)

dei gruppi che ho formato, i Brutal Truth. Oltre alla musica, Barbara mi ha anche insegnato a fumare erba, e ci sballavamo sempre insieme.

La prima volta che mi sono sballato è stata con Barbara, aveva preparato dei cupcake con l'erba. Avevo solo 11 anni, e i nostri genitori dovevano essere via per una serata o il weekend. Le ho chiesto: "Com'è lo sballo?". Mi ha risposto: "Hai presente quando ti svegli la mattina e sei ancora un po' intontito? È tipo quello". L'episodio dei cupcake ha coinvolto solo noi due - io mi sono mangiato un cupcake e mezzo e ho aspettato un po'. Poi Barbara mi ha chiesto: "Vuoi uscire?", perché avevamo già deciso di andare da qualche parte. Quando siamo usciti abbiamo preso la macchina, e dopo un isolato non è che ho dato di matto, ma le ho detto: "Voglio tornare in un posto dove mi sento al sicuro!". Barbara ha fatto un'inversione a U e

mi ha riportato a casa. Non riesco ad affrontare il mondo esterno. Non è che stessimo andando a una festa o in macelleria, ma è stato bello che si sia resa conto che avevo bisogno di rilassarmi a casa, invece di provare a comportarmi normalmente in un posto estraneo.

Dopo un paio d'anni Barbara se n'è andata di casa, ed era già abbastanza fuori di testa; abitava in una zona di Manhattan chiamata Kip's Bay, dalle parti della Trentesima Strada, tra la Seconda e la Terza Avenue. Nei fine settimana prendevo la metropolitana per andare da lei a sballarmi, cosa che ovviamente i miei genitori non sapevano. Alla fine ho provato l'erba, la coca e le quaalude, ma non ho mai provato alcun interesse per l'eroina, che è la droga che uccide. Mi sono sempre trovato bene con l'erba perché mi sballa e mi porta dove voglio essere mentalmente. Ricordo anche

che quando avevo 13 anni, al mio Bar Mitzvah, dopo la cerimonia (ma prima dei festeggiamenti nella sala ricevimenti) io e i miei amici abbiamo fumato nei cespugli. È una celebrazione per il raggiungimento della maturità, quindi perché no? È una festa! Quando si trattava di festeggiare, però, sfortunatamente mia sorella tendeva a esagerare.

Una volta allontanatomi dall'influenza musicale di Barbara, ho iniziato ad ascoltare gruppi nuovi a scuola, perché vedevo i ragazzi più grandi che avevano i nomi dei gruppi scritti sui giubbotti o che indossavano le magliette delle band. Finite le scuole medie, a 14 anni, ho racimolato non so come 6 dollari e 99 per comprarmi il

Greatest Hits dei Black Sabbath come auto-regalo per la promozione, perché vedevo i ragazzi a scuola che indossavano delle magliette dei Sabbath dall'aspetto cattivissimo e pensavo: "Wow! Che roba è *quella*?". Non era come adesso. Se all'epoca vedevi uno con la maglietta dei Sabbath sapevi che ascoltava roba pesante e cercavi di capire cos'altro gli piacesse. Era una roba tipo: "Siamo noi contro il mondo!". Da giovane rocker, la prima volta che ho ascoltato i Sabbath è cambiato tutto, perché non somigliavano a niente che avessi sentito prima. In seguito la gente mi ha detto la stessa cosa riguardo al primo album dei Brutal Truth... ma cerchiamo di non correre troppo!

Parallelamente al mio indottrinamento rock, dall'età di cinque anni ho preso lezioni di pianoforte. Barbara aveva voluto imparare a suonare il piano quando era più giovane e i miei genitori glielo avevano comprato, ma aveva mollato dopo dieci lezioni. Dopodiché ha scoperto il rock'n'roll e ha voluto imparare la chitarra, così le hanno comprato un'acustica con le corde di nylon per fare pratica - cosa che ha fatto una decina di volte, prima di mollare anche quella. Il suo disinteresse in quegli strumenti ha lasciato in casa un pianoforte e una chitarra senza nessuno che li usasse.



White Heat / Dal vivo 1980
(per gentile concessione di Michael Haar)

Per cui, tra i gruppi che mi ha fatto scoprire Barbara e gli strumenti che ha lasciato in giro per casa, lei è stata sostanzialmente il motivo per cui mi sono ritrovato a fare quello che faccio. Se volete usare parole come “sorte” o “destino”, potreste dire che Barbara ha lasciato quegli strumenti lungo il mio cammino, e io li ho messi a frutto.

MURIEL LILKER: *Mia figlia Barbara all'epoca aveva tredici anni e prendeva lezioni di piano. Un giorno si stava esercitando, e quando si è alzata dal pianoforte, Danny è andato lì e si è messo a suonare quello che lei aveva appena suonato. Ho chiamato l'insegnante e ho detto: "Penso che mio figlio abbia un certo talento per il pianoforte!". L'insegnante non voleva prendere un allievo così giovane, ma ho chiesto se potessi portarlo lo stesso. Così l'ho portato e alla fine Danny ha preso lezioni per qualche anno. Ha proprio orecchio per la musica. Quando è diventato più grande, Danny ha imparato da solo a suonare la chitarra, e quando viene a trovarci a volte si siede al pianoforte e gli chiedo di suonare qualcosa.*

Barbara aveva circa nove anni più di lui, e le piaceva che lui la seguisse. Ricordo il giorno in cui abbiamo portato Danny a casa dall'ospedale, si è seduta con lui nella sua stanza per ore, stava semplicemente seduta accanto a lui. È triste: fin dall'inizio lei ha avuto i suoi demoni, ma adorava Danny. Danny ed Elizabeth non avevano molto in comune. Era la tipica figlia di mezzo. Abbiamo avuto talmente tanti problemi con Barbara che, e me ne do la colpa, non abbiamo prestato abbastanza attenzione ad Elizabeth. E poi quando è arrivato Danny, il maschietto, non ci siamo comportati da bravi genitori con lei. È solo naturale che ci serbasse rancore, ma adesso mi aiuta molto, perché vive a Manhattan.

CONTINUA SUL LIBRO...

A diversi appassionati di metal, forse il nome di Dan Lilker suona solo vagamente familiare. Di certo non è tra i primi a cui tanti pensano quando gli viene chiesto di elencare i protagonisti più interessanti o fondamentali del genere. Ma fatevelo dire: sbagliano di grosso.

“A leggere le storie della scena metal anni '80 raccontate da Danny, mi sento come se i pezzi mancanti della mia giovinezza tornassero al loro posto. È una vera manna!”

Fenriz, Darkthrone

“Il ritratto convincente di un uomo che sembra amare il metal più di qualsiasi altra cosa al mondo. Questo libro permette finalmente a Lilker di prendersi lo spazio che si merita nella storia di gruppi come Anthrax, Brutal Truth e Stormtroopers Of Death”

The Onion

“Una lettura essenziale per chiunque abbia affinità con la musica estrema in generale”

Decibel Mag